

Cracovia 26-31 luglio 2016

XXXI Giornata Mondiale della Gioventù

Per la prima volta il pontefice argentino è in un paese dell'Europa centro-orientale. È lo stesso Francesco a sottolinearlo nel suo saluto all'arrivo.

Accolto dalle principali autorità civili ed ecclesiastiche, è "lieto di essere in Polonia, che ha avuto fra i suoi figli l'indimenticabile san Giovanni Paolo II, ideatore e promotore delle Giornate Mondiali della Gioventù". Elogia l'attaccamento della nazione slava alla propria memoria ed identità, che potrebbero diventare una chiave di volta di fronte alle nuove sfide, come quella delle migrazioni.

Ricorda il 1050° anniversario del Battesimo della Polonia, da poco celebrato, e vissuto dai polacchi come "un forte momento di unità nazionale, che ha confermato come la concordia, pur nella diversità delle opinioni, sia la strada sicura per raggiungere il bene comune dell'intero popolo polacco".

28 luglio

Santuario di Jasna Góra

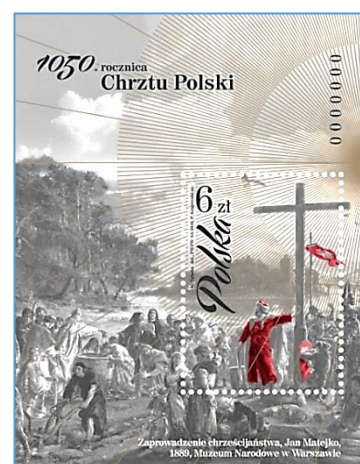
La Madonna Nera di Jasna Góra è il cuore del popolo polacco. A riceverlo nel santuario vi sono diversi malati. Si intrattiene in preghiera davanti l'icona della Vergine, per poi offrirle la rosa d'argento su base di marmo rosa, il dono che tradizionalmente i pontefici offrono nei santuari mariani.

Durante la celebrazione per il 1050° anniversario del "Battesimo della Polonia", l'omelia è incentrata sulla figura di Maria, sulla sua umiltà, e sul progetto concreto della salvezza divina. "Maria è una Madre che si prende a cuore i problemi e interviene. Che sa cogliere i momenti difficili e provvedervi con discrezione, efficacia e determinazione. Non è padrona né protagonista, ma Madre e serva". In lei "troviamo la piena corrispondenza al Signore. È lei quello spazio, preservato libero dal male, in cui Dio si è rispecchiato; è lei la scala che Dio ha percorso per scendere fino a noi e farsi vicino e concreto".

Primo incontro con i giovani

L'appuntamento è nel parco Blonia. Lui arriva su un tram ecologico. La tensione dell'attesa di un milione di giovani esplose in gioia: un tripudio di colori, quelli delle bandiere e delle mantelle anti-pioggia; di musica, quella delle danze locali sul grande palco sotto lo sguardo del Gesù misericordioso di Santa Faustina; di santità dei vari "testimoni della misericordia" (da Madre Teresa a Bakhita, da Francesco de' Paoli a Piergiorgio Frassati, ...) che sfilano portati dai giovani stessi in una sorta di "staffetta dei Santi".

"Finalmente ci incontriamo! Grazie per questa calorosa accoglienza!" E' il saluto entusiasta di Francesco, che suscita nuovo entusiasmo. Quando riesce a proseguire, ricorda il Santo predecessore, che "ha sognato e ha dato impulso a questi incontri". "Dal cielo egli ci accompagna nel vedere tanti giovani appartenenti a popoli, culture, lingue così diverse con un solo motivo: celebrare che Gesù è vivo in mezzo a noi. E dire che è Vivo, è



voler rinnovare il nostro desiderio di seguirlo, il nostro desiderio di vivere con passione la sequela”. “Signore! Mandaci a condividere il tuo Amore Misericordioso. Vogliamo accoglierti in questa Giornata Mondiale della Gioventù, vogliamo affermare che la vita è piena quando la si vive a partire dalla misericordia, che questa è la parte migliore, e che mai ci sarà tolta”.

29 luglio

Auschwitz e Birkenau

Passa a piedi il cancello di Auschwitz. L'ombra della scritta che lo sovrasta "Arbet Macht Frei", "il lavoro rende liberi", si riflette sul terreno sterrato sotto i piedi del Pontefice. Solo chi c'è stato può comprendere fino in fondo lo sguardo contrito e il profondo silenzio dell'Uomo solo che lentamente avanza.

Un silenzio quasi agghiacciante che accompagna tutta la visita, che viene rispettato anche dalla premier Beata Maria Szydlo nell'accoglierlo a metà percorso.

Una scelta mirata, quella di Bergoglio: quale parola, in effetti, potrebbe rendere l'idea di quell'orrore?

Francesco sceglie perciò la via dei gesti: il bacio ad una delle travi per le impiccagioni, il capo poggiato sul freddo muro della Piazza dell'Appello.

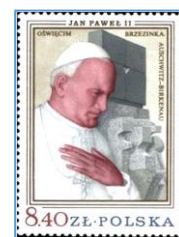
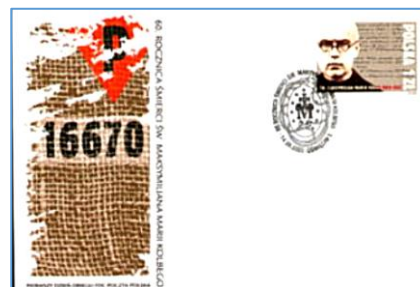
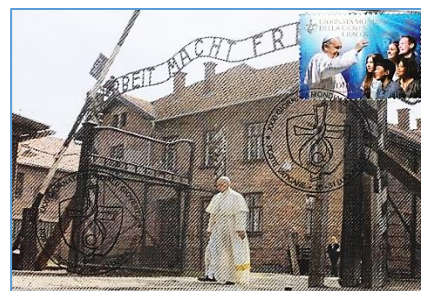
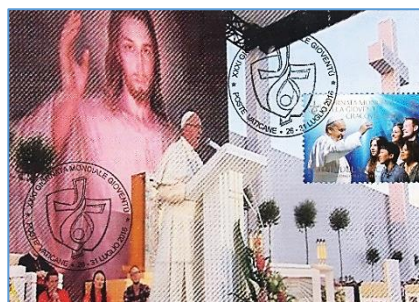
È a ridosso di quel muro che dall'autunno 1941 al 1943 le SS uccisero centinaia di migliaia di persone con un colpo in testa. Ed è di fronte a queste pietre che il francescano polacco Massimiliano Kolbe scelse di offrire la propria vita per salvare un padre di famiglia condannato a morte. Un prigioniero era riuscito a fuggire: dieci ne dovevano morire! "Prendete me", disse alla guardia che selezionava i dieci. Visto l'eroismo, anziché fucilarlo Kolbe è fatto morire di stenti nella cella 18 sotterranea del blocco 11, conosciuta come "cella della fame".

Nel silenzio surreale e nella penombra data da una piccola finestra sbarrata, Francesco si siede in profonda meditazione.

Si sposta a Birkenau, il campo di concentramento conosciuto per la ferrovia che entra dentro, costruito nel 1941 dai prigionieri sovietici per il sovraffollamento del primo campo, nei pressi del villaggio di Brzezinka, da cui gli abitanti furono sfrattati e le case distrutte. Qui avveniva la "soluzione finale": lo sterminio di massa attraverso le camere a gas. I corpi dei prigionieri ebrei, ma anche russi, polacchi, rom, venivano gettati nei forni crematori e ridotti in cenere. Queste sono ora raccolte dentro delle urne di marmo in cui, in varie lingue, si augura che: "La loro anima riposi in pace".

Le stele commemorative recano la stessa scritta in 23 lingue diverse "Per sempre lasciate che questo posto sia un grido di disperazione e un avvertimento per l'umanità dove i nazisti uccisero circa 1,5 milioni di uomini, donne e bambini, per lo più ebrei, provenienti da vari paesi d'Europa. Auschwitz-Birkenau 1940-1945".

All'uscita il Pontefice abbraccia un gruppo di 'Giusti tra le Nazioni': 22 uomini e donne, ormai anziani, che misero a repentaglio la propria vita per salvare quella di ebrei perseguitati, e come riconoscimento sono stati insigniti di tale onorificenza dal Governo Israeliano.



Via Crucis

La sofferenza morale vissuta nella visita al lager di Auschwitz-Birkenau esplose durante la Via Crucis al Parco Jordan di Błonia. Quattordici stazioni incentrate sulle sette opere di misericordia spirituale e sulle sette corporale, segnate dalla Croce in legno trasportata da un gruppo di giovani di Sant'Egidio con alcuni rifugiati siriani.

Dov'è Dio, se nel mondo c'è il male, se ci sono uomini affamati, assetati, senz'atomo, profughi, rifugiati? Dov'è Dio, quando persone innocenti muoiono a causa della violenza, del terrorismo, delle guerre? Dov'è Dio, quando malattie spietate rompono legami di vita e di affetto? O quando i bambini vengono sfruttati, umiliati, e anch'essi soffrono a causa di gravi patologie? Dov'è Dio, di fronte all'inquietudine dei dubbiosi e degli afflitti nell'anima??"

E puntuale arriva il monito di Francesco: "Oggi l'umanità ha bisogno di uomini e di donne, e in modo particolare di giovani come voi, che non vogliono vivere la propria vita 'a metà', giovani pronti a spendere la vita nel servizio gratuito ai fratelli più poveri e più deboli, a imitazione di Cristo".



30 luglio

Santuario della Divina Misericordia

Sorge sulla collina di Lagiewniki. Qui centinaia di migliaia di pellegrini vengono da ogni continente per pregare nella "Capitale del culto della Misericordia". Qui Gesù è apparso a Santa Faustina Kowalska, una semplice suora polacca dalla vita mistica tanto fiorente quanto nascosta, affidandole il messaggio da diffondere all'umanità: "Oggi mando te a tutta l'umanità con la mia Misericordia. Non voglio punire l'umanità sofferente, ma desidero guarirla, stringerla al mio Cuore misericordioso".

Il Papa si ferma in preghiera davanti alle spoglie della mistica custodite in un'urna di pietra bianca. Sono presenti tutte le 150 suore della Congregazione di Nostra Signora della Misericordia che vivono nel Santuario, oltre un'ottantina di giovani disagiate ospiti delle religiose.



Santuario San Giovanni Paolo II

In esso vi sono custodite le spoglie di alcuni cardinali polacchi e la veste insanguinata del Santo Pontefice dopo l'attentato del 1981. Francesco concelebra con tutto il clero e i consacrati polacchi. Nel suo indirizzo di saluto, il cardinale arcivescovo di Cracovia, Stanisław Dziwisz, sottolinea i sacerdoti e i religiosi polacchi, lungi dal rimanere "chiusi in se stessi", si sono "aperti alle necessità delle altre Chiese", intraprendendo missioni in tutto il mondo, e pagando, in questo modo, "il debito per il battesimo ricevuto dai nostri antenati mille e cinquant'anni fa", ha aggiunto il porporato. Essendo la vigilia della festa di Sant'Ignazio di Loyola (31 luglio) ha poi incontrato una trentina di confratelli della Compagnia di Gesù in Polonia.



Basilica di San Francesco

Si venerano le reliquie dei due martiri Zbigniew Strzałkowski e Michał Tomaszek: francescani polacchi uccisi dai guerriglieri di “Sendero luminoso” il 9 agosto 1991 a Pariacoto in Perù.

Sono stati beatificati il 5 dicembre 2015.

Il Pontefice prega per la pace e la difesa dalla violenza e dal terrorismo. *“O Dio, Padre Eterno, esaudisci nella Tua misericordia la preghiera che innalziamo a Te tra il fragore e la disperazione del mondo. Ci rivolgiamo a Te con grande speranza, ricolmi di fiducia nella Tua infinita Misericordia, affidandoci all’intercessione della Tua Santissima Madre, resi forti dall’esempio dei beati martiri del Perù, Zbigniew e Michele, che hai reso valorosi testimoni del Vangelo, al punto che hanno offerto il loro sangue, e chiediamo il dono della pace e l’allontanamento da noi della piaga del terrorismo”.*

Veglia di preghiera

Fraternità. Pace. Dialogo. Testimonianza. Preghiera.

In un’Europa ferita da giovani che si fanno saltare in aria per false ideologie, anestetizzati davanti ad un iPhone in cerca di Pokemon, o disperati davanti al non-senso della propria vita, Papa Francesco offre una prospettiva diversa. In un mosaico multiculturale di ragazzi e ragazze venuti da ogni angolo del globo, rivolge una parola personale ad ognuno di loro.

“Amici, oggi Gesù ti invita, ti chiama a lasciare la tua impronta nella vita. Un’impronta che segni la storia, che segni la tua storia e la storia di tanti”. Bisogna costruire tanti ponti perché “la vita di oggi ci dice che è molto facile fissare l’attenzione su quello che ci divide, su quello che ci separa. Vorrebbero farci credere che chiuderci è il miglior modo di proteggerci da ciò che ci fa male. Oggi noi adulti – e qui il Papa si infervora – abbiamo bisogno di voi, per insegnarci a convivere nella diversità, nel dialogo, nel condividere la multiculturalità non come una minaccia, ma come un’opportunità: abbiate il coraggio di insegnarci che è più facile costruire ponti che innalzare muri!”

31 luglio

Messa con i giovani

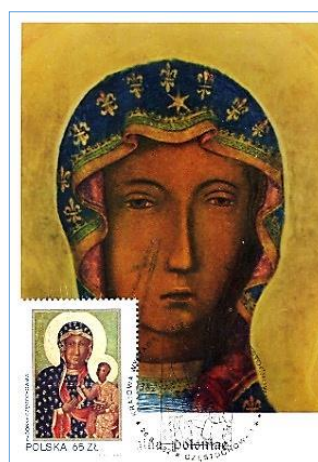
Il tema della 31^a Giornata Mondiale della Gioventù “Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia” è stato centrato in quanto “è stata una ‘ossigenazione’ spirituale perché possiate vivere e camminare nella misericordia una volta ritornati ai vostri Paesi e alle vostre comunità”. Proseguendo nell’omelia, Francesco ha detto “abbiamo sperimentato la bellezza della fraternità universale in Cristo, centro e speranza della nostra vita. Abbiamo ascoltato la sua voce, la voce del Buon Pastore, vivo in mezzo a noi. Egli ha parlato al cuore di ciascuno di voi: vi ha rinnovati con il suo amore, vi ha fatto sentire la luce del suo perdono, la forza della sua grazia. Vi ha fatto sperimentare la realtà della preghiera”.



Guardando poi l'immagine della Vergine posta sul palco, ricorda che "Lei, la nostra Madre, ci insegna in che modo l'esperienza vissuta qui in Polonia può essere feconda; ci dice di fare come lei: non disperdere il dono ricevuto, ma custodirlo nel cuore, perché germogli e porti frutto, con l'azione dello Spirito Santo". E conclude "In questo modo ognuno di voi, con i suoi limiti e le sue fragilità, potrà essere testimone di Cristo là dove vive, in famiglia, in parrocchia, nelle associazioni e nei gruppi, negli ambienti di studio, di lavoro, di servizio, di svago, dovunque la Provvidenza vi guiderà nel vostro cammino". Il saluto finale è un saluto paterno: "Un immenso grazie a voi, cari giovani! San Giovanni Paolo II ha gioito dal Cielo e vi aiuterà a portare dappertutto la gioia del Vangelo!".

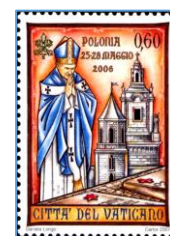
Il commiato

Sotto una pioggia scrosciante il Pontefice ha salutato dalla finestra dell'Arcivescovado di Cracovia, che da su un grande prato verde, i giovani polacchi; con una breve cerimonia ha incontrato i circa 20mila volontari e gli organizzatori della Giornata Mondiale della Gioventù. Per tutti un grazie e un sorriso.



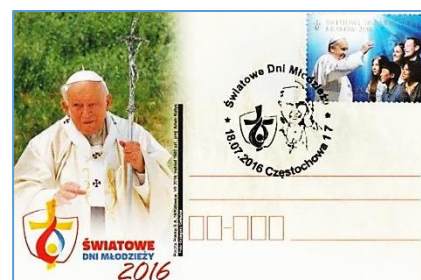
Il Santuario di Jasna Góra a Częstochowa

L'antica icona della Madonna, che la tradizione vuole sia stata dipinta da San Luca, proviene, molto probabilmente, da Costantinopoli, attraversando la Russia. Dopo numerosi trasferimenti, non ritenendo la sede idonea, era in procinto di essere spostata nuovamente. Ma fu impossibile. Accettando l'evento come miracoloso, il principe Władysław Opolczyk, la regalò ai padri paolini e nel 1382 fondò il loro monastero a Jasna Góra. Durante una incursione degli ussiti il monastero fu saccheggiato e l'icona sciabolata sulla guancia destra della Vergine, ma fu salva. Da allora il monastero divenne uno dei principali centri mariani mondiali. Durante l'invasione svedese nel sec. XVII il santuario non venne espugnato.



Visitatori illustri

Jasna Góra è da sempre il cuore del popolo polacco. E' stato visitato da molti Pontefici o futuri tali: Enea Silvio Piccolomini, poi Papa Pio II; Ippolito Aldobrandini, Clemente VIII; Emilio Bonaventura Altieri, poi Clemente X; Benedetto Odescalchi, beato Innocenzo XI; Antonio Pignatelli del Rastrello, poi Innocenzo XII; Achille Ratti, poi Pio XI; Giovanbattista Montini, poi beato Paolo VI; Angelo Giuseppe Roncalli, poi S. Giovanni XXIII. Sembrerebbe che la visita al santuario sia stata prerogativa per l'elezione al soglio pontificio. In pellegrinaggio apostolico durante il loro papato sono stati i papi S. Giovanni Paolo II (sei volte: 1979, 1983, 1987, 1991, 1997, 1999) e Benedetto XVI nel 2006. Nel 1966, il beato Paolo VI manifestò la volontà di partecipare alle celebrazioni per il millesimo dal Battesimo della Polonia, ma il regime comunista non gli diede il permesso.



I santi patroni della GMG

Anche questo grande evento polacco è stato affidato alla intercessione di alcuni santi. Il primo patrono non poteva non essere che San Giovanni Paolo II, ideatore delle giornate mondiali della gioventù. A seguire Santa Faustina Kowalska, la suora polacca alla quale apparve Gesù Misericordioso e che irradiò in tutto il mondo il culto della Misericordia di Dio. San Massimiliano Kolbe, il francescano polacco morto in campo di concentramento. San Stanislao Papczynski, canonizzato il 5 giugno 2016 sacerdote e fondatore della congregazione “Chierici Mariani dell’Immacolata Concezione”.

Pur non essendo polacco, è stato proposto come modello Pier Giorgio Frassati, un giovane che papa Francesco ha offerto ai quasi 2 milioni di giovani provenienti da tutto il mondo come esempio, citandolo nel messaggio di indizione della XXXI^a GMG. "Puntate in alto, non accontentatevi della mediocrità, vivete e non vivacchiate! ... È quanto oggi Pier Giorgio vuole gridare ad ogni giovane con la sua testimonianza”.

Scelto perché ha saputo interpretare la pienezza del Vangelo nella sua vita di giovane ardente nella fede e nella carità, le sue spoglie, partite il 4 luglio dalla Cattedrale di Torino per Cracovia attraversando ben 12 diocesi europee, erano presenti in mezzo ai giovani.



La GMG nella filatelia

Le Poste del Vaticano hanno promosso in “emissione congiunta con la Polonia” un minifoglio contenente n. 4 francobolli da €. 1. Le immagini raffigurano il Papa idealmente davanti ad un gruppo di giovani di etnia diversa e nel minifoglio viene evidenziato il logo della GMG e una rappresentazione ideale del Paese ospitante, in basso sono citate le parole della Coroncina della Divina Misericordia dettate da Gesù a Santa Faustina Kowalska nel 1935. Inoltre è stato emesso un foglietto da €. 4,50 con l’immagine del francobollo e le parole della Coroncina che scendono a raggi dal Cielo. Le Poste della Polonia oltre al francobollo da zł. 2,50 (in due tipologie: minifoglio da 4 come il Vaticano e in fogli da 50) e al foglietto di zł. 6 analogo al Vaticano, ha emesso anche un intero postale, da zł. 2 che cita la tappa al santuario di Częstochowa, così da ricordare anche i 1.050 anni dalla cristianizzazione del Paese. Inoltre hanno emesso anche un intero postale , tariffa A – zł. 2, Sempre le Poste Polacche avevano già emesso nel 2014 e nel 2015 delle serie di francobolli in preparazione alla GMG del 2016 con l’immagine del santo papa Giovanni Paolo II .Inoltre hanno emesso una cartolina postale (cat. A zł. 2) per commemorare Il beato Pier Giorgio Frassati, il giovane torinese che la Polonia ha accolto le sue spoglie in occasione della GMG 2016.

(da Zenit – servizio quotidiano)

materiale filatelico di **Franco Meroni**
testo di **Angelo Siro**

